Stop Fonderie, la rabbia in attesa del Tar

Oggi l'udienza sul ricorso dei Pisano contro l'alt alla Conferenza dei servizi. Gli operai: «Ci sentiamo presi in giro»

Ancora una volta è un tribunale a scrivere un'ulteriore pagina della lunghissima vertenza delle Fonderie Pisano. Ma, questa volta, la decisione del Tar di Salerno potrebbe non essere decisiva per la sorte dello stabilimento di via dei Greci dove i lavoratori sono in stato di agitazione, senza più ammortizzatori sociali e senza avere alcuna certezza sul loro futuro. I giudici amministrativi del tribunale di largo San Tommaso, infatti, sono chiamati a decidere sul ricorso - l'ennesimo - presentato dalla società contro il provvedimento della Regione Campania che ha bloccato la Conferenza dei servizi convocata il 26 agosto perché il progetto presentato per ottenere l'Autorizzazione integrata ambientale deve essere prima sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale e d'incidenza ambientale. Procedimenti che, secondo la proprietà non sarebbero necessari e che, anzi, allungano inutilmente le procedure autorizzative. Sarà centrale, al netto delle decisioni dei giudici, il nuovo incontro fissato al Mimit per il prossimo 10 novembre.

Ma, al di là delle scelte che saranno assunte dai giudici amministrativi, il dato è la che vertenza delle Fonderie ha toccato il punto massimo di scontro tra la Regione Campania e la proprietà dell'azienda. Mentre i giudici devono pronunciarsi sulle autorizzazioni del progetto con tre forni elettrici, infatti, sembra essere naufragata anche l'ipotesi di far ripartire la fabbrica con un solo forno elettrico. Uno scontro che era latente e che è emerso con tutta la sua drammaticità dopo l'incontro tra l'amministratore delegato, **Ciro Pisano**, e i tecnici della Regione di via Clark, finito con l'imprenditore che accusa l'Ente di aver alzato un muro e di essere costretto a licenziare tutti i lavoratori per l'inerzia della Regione e l'assessora all'Ambiente, **Claudia Pecoraro**, che ribalta le responsabilità e punta il dito contro la proprietà che non ha portato all'esame dei tecnici nulla di concreto da considerare. Se, infatti, Pisano si è presentato con un foglio bianco in attesa di ricevere indicazioni; dall'altra parte si rileva che, anche se ridimensionato nella portata, va comunque rimesso in campo un progetto su cui avviare una discussione.



Gli operai delle Fonderie Pisano in attesa di uno spiraglio sul loro futuro

«Non siamo riusciti a ottenere il placet per avviare la Conferenza dei servizi per esaminare questo tipo di forno. Un'azienda ha bisogno di tempi certi e sono sette mesi che siamo fermi e, ad oggi, non abbiamo certezze perché la procedura che ci viene indicata dalla Regione è lunghissima e ci fa andare fuori mercato. Alla luce di queste situazioni - chiarisce Pisano - siamo costretti a non far lavorare più i nostri operai». La strada che, a questo punto intende percorrere l'azienda è quella dei licenziamenti collettivi ma, come ha più volte ribadito la segretaria della Fiom Cgil, **Francesca D'Elia**, «vorremmo ascoltare non che cosa non dobbiamo fare ma, viceversa, che cosa l'azienda deve fare per tenere insieme lavoro e salute. Per noi la mobilitazione non si ferma, a partire dalla presidenza della Regione che ci deve dire quali orientamenti si vogliono assumere rispetto alla salvaguardia dell'occupazione perché è inaccettabile la perdita di tanti posti di lavoro e di economia senza avere una ragione». Anche perché, ricorda la rappresentante sindacale, «sembra che sia sparita dall'agenda la soluzione della delocalizzazione», vero nodo centrale della questione finito ormai da tempo in secondo piano. Tra i lavoratori in presidio a Fratte l'umore è pessimo. «Ci sentiamo presi in giro. Al Mimit si era detto: andate alla Regione e chiedete che cosa dovete fare. Andiamo e, prima ancora che arrivi la proprietà - spiega **Angelo Clemente**, Rsu delle Pisano - ci dicono che non c'è niente da fare. Vuol dire che era già tutto deciso ed è normale che l'azienda si sia presentata con un foglio bianco per capire l'iter da seguire. Ora o si fa la cassa per cessazione ed è la fine dell'azienda o ci licenziano tutti ed è la fine per gli operai».

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Il Tar di Salerno

» La decisione potrebbe rivelarsi inutile dopo la frenata sulla possibile ripartenza con un solo forno elettrico

» La Fiom all'attacco «Vogliamo sentire cosa deve fare l'azienda per tenere insieme il lavoro e la salute»

ARCIDIOCESI

Don Quaranta è l'erede di Raimo

Scelto il vicario generale, Bellandi: «Una figura di alto profilo»

La Chiesa salernitana ha una nuova guida operativa. L'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, **Andrea Bellandi**, ha nominato don **Antonio Quaranta** nuovo Vicario Generale. La nomina va a colmare il vuoto istituzionale lasciato da monsignor **Alfonso Raimo**, che dallo scorso 24 ottobre ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo Vescovo di Terni-Narni-Amelia.

Una scelta attenta e mirata, come ha tenuto a precisare lo stesso presule: «La scelta di don Antonio Quaranta nasce dalla volontà di offrire alla nostra comunità una figura di alto profilo spirituale e culturale. Unisce a tali qualità una profonda esperienza in ambito pastorale e amministrativo: ha servito a lungo la nostra Chiesa, guidando anche la comunità della Cattedrale, e ha già offerto un contributo prezioso nei più importanti organismi dell'Arcidiocesi».

L'arcivescovo Bellandi ha poi rivolto un accorato appello a tutta la Diocesi per questa nuova fase che si sta aprendo dopo la scelta di don Quaranta: «Esprimo il mio sincero ringraziamento a don Antonio per aver accolto questo delicato incarico. Invito fin d'ora tutto il Clero, i religiosi e le diverse espressioni del laicato a collaborare pienamente con lui, nel segno di una profonda comunione, per il bene della nostra Chiesa».

Classe 1961, nato a Salerno, don Antonio vanta un background singolare: prima di entrare nel Seminario di Posillipo ha maturato un'importante esperienza lavorativa come dirigente nel settore commerciale. Ordinato sacerdote nel 1996 e divenuto dottore in Teologia nel 2013, è un volto storico in città: dal 2001 al 2015 è stato parroco della Cattedrale di San Matteo. Attualmente guida la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, a Torre Angellara, e ricopre incarichi pastorali di grande rilievo e delicatezza: dal 2001 è esorcista diocesano, dal 2020 è cappellano provinciale dei vigili del fuoco e svolge anche il ministero di confessore al Santuario di Pompei.

Una figura poliedrica, con una solida preparazione teologica ma estremamente attenta alle dinamiche dell'attualità (il suo ultimo libro, "Algoritmi o Battiti?", esplora le sfide etiche dell'Intelligenza Artificiale), che da oggi è chiamata ad affiancare stabilmente monsignor Bellandi alla guida dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Don Antonio Quaranta